

fi 'come hauea precedentemente la sua venuta sospesi li già principiatì incendi, con la speranza, ch'egli quì trattando, stabilir potesse la pace, così publicandosi nel suo ritorno per i confini della Dalmazia, e dell'Albania, che anzi s'era la guerra stabilita, ritornarono i Turchi impetuosamente all'armi, à scorrere, & à depredare le Campagne, e tentarono anco di espugnar' Antivari, e Dulcigno, da doue però furono in più assalti valorosamente rispinti.

1570

*Invasioni
Turche in
Dalmazia.*

Si commosse terribilmente Selino, quando al ritorno del Chiaus intese di hauer più tosto trouato dispregio, che honore à Venetia. Costantemente licentiatolo; Non ricambiatagli l'Ambascieria, contra ciò si praticaua co' Prencipi, etiamdio inferiori; non ricompagnatolo il Segretario Buonrizzo indietro, accettatasi dalla Republica generosamente la guerra, ed intimatala ancor'ella. Fece il barbaro, tutto arrabbiato, rinforzar le guardie al Bailo, perche non più sortisse di casa, nè più trattasse, nè si corrispondesse con alcuno; Comandò il medesimo in Aleppo, & al Cairo contro quei Veneti Consoli, se ben poi con pieggarie prestate di non partire, furono restituiti in libertà, e sollecitò con seuerissimi rigori tutti gli allestimenti possibili, e l'uscita specialmente dell'Armata, per prevenire la Cristiana, assalire Cipri, e in ogni luogo ferocemente inuehire.

*Sdegno di
Selino al ri-
torno del
Chiaus.**E suoi ri-
gori.*

Erano dianzi già fortite dai Dardanelli venticinque Galee sotto il comando di Amurat Rais, per tessere con intrecciato l'acque, e fermare li Conuogli Veneti, dirizzati in Regno, ed haueua costui, se bene con suo danno, incontrate, e combattute le due Navi, sopra le quali s'erano imbarcate le milizie, e l'altre prouigioni col defonto Martinengo. Ordinò Selino, che non essendone allora alla vela, che altre sole settantacinque; uscissero subito ancor queste, comandate da Piali Turco, per incamminarsi verso Rodi, quiui attendere Mustafa con tutto il restante, e d'indi volgersi poi, doue più conoscessero di poter meglio, e più rilevantemente colpire. E perche temè, che allontanandosi tutte le forze da' Castelli di Gallipoli, potesse l'Armata Veneta, con la Spagnuola, penetrar dentro, mandò nei medesimi Castelli di rinforzo gran numero di soldatesca.

*Et ordini
all' Armata.*

La Republica qui non cessaua pur' ella in tanto di corrispondere à quegli alti, e terribili apparecchi. Allestiuua l'armi proprie; ne procurava dagli altri, e sollecitaua, specialmente in Roma li trattati della Lega. Ma se Cesare se